

03741

3

L'INGANNO
INNOCENTE.

DRAMA
PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro Tron
DI SAN CASSANO

Nel Carnevale dell' Anno
M.DCCXXVI.

Dedicato all' Illustr. Sig. e Patron Coll.

Il Sig. Kavalieri

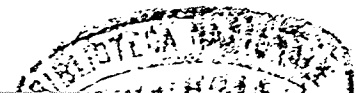
TOMASO KIRKPATRICK
di Closburn &c.
NOBILE SCOZZESE.

IN VENEZIA, M.DCCXXVI.

Appresso Marino Rossetti in Merceria
all' Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Matricane
Drammatica
3550



6
Illustrissima questo Drama à ricevere da vostri sguardi benigni quel generoso compatimento, che usa sperare dall'innata vostra gentilezza, e nello stesso tempo essere illustrato dal vostro Nome eternizzato negli annali della gloria. Fra tanti celebri Scrittori che hanno illustrate le loro Stampe con le più famose azioni degli Eroi del Regno di Scozia; Il sempre lodato Giorgio Buchanio hà immortalati i suoi scritti col rinovare agli occhi de' Posterì le impareggiabili imprese de' vostri Antenati. I Ministri del Regno, i Generali, i Difensori della Corona contro gli usurpatori, sono i menomi fasti, che annovera la vostra famiglia sempre più gloriosa ne' discendenti, che vanno à gara ad illustrarla; Ed io per essere già noti al mondo tutto mi accontenterò di venerarne la grandezza del merito con un ossequioso silenzio.

Il tributo Signore, ch'io vi presento, egli è un picciolo contrasegno di quel zelo indicibile, che pasce la mia ambizione in mendicare le preziosissime occasioni di darvi un qualche sebbene tenue contrasegno della mia servitù ossequiosissima. Io so, che quella modestia, la quale tiene il primo rango frà mille altre virtù, che in Voi risplendono, rigida mi proibisce di far palese al Mondo la distinzione del vostro merito, che fa ammirare in Voi unito alla nobiltà di un sangue chiarissimo il perfetto carattere di un Cavaliere virtuoso nell'arti liberali, e Cavalleresche. Io però non farei che ripetere ciò che viene ammirato da tutti; Ma pure egli è compatibile la mia ambizione se procuro adornarla con qualche fregio che parta dalla vostra nobilissima Persona. Sì, voglio promettermi di ottenerlo; Sarebbe un offendere la grandezza del vostro a-

8
nimo tutto intento à favorirmi
col dubitarne. Soffra dunque V.
S. Illustrissima io la prego che
questo Drama porti superbo in
fronte il vostro gloriosissimo No-
me, aggiungendo al mio zelo il
carattere di sempre professarmi
col più distinto rispetto

Di V.S. Illustr.

Umiliss. Ossequ. Oblig. Servitore
N. N.

A R-

9 ARGOMENTO.

Fuggendo Rodrigo Giovanietto
Re di Granata dalle furie de'
suoi rubelli per maggiore cautela
in abito di Donna incontra le Na-
vi d'Algeri, e fatto schiavo vien
presentato al Rè Amurat, che cre-
duta Donna se ne invaghisce.
Riconosciuto casualmente per Uo-
mo da Fatime la Regina, accen-
de in essa nuova fiamma di amo-
re. S'innamora egli nella Princi-
peffa Climene figlia di Amurat, al
servizio di cui era stato dal Rè
destinato. Scoperto segli Amante
viene da essa corrisposto. Tutti ve-
rissimi, che formano l'intreccio di
questo Drama.

Le parole fato &c. sono scher-
zi di penna, e non sentimenti di
un cuore che viva Cattolico.

A5 Al

AI LEGGITORE

Questi, che io ti presento Amico, e Cortese Leggitore egli è un Drama uscito dalla penna erudita del Signor Abate Silvani, che meritò tutto l'applauso nel suo comparire che fece in su la Scena appunto nel principio di questo Secolo. Degni riguardi mi hanno obbligato di mettervi le mani con tutta però la delicatezza immaginabile per renderlo più conforme al genio de' nostri tempi, e al comodo della Scena. Io voglio lusingarmi, che se non otterrà quell'applauso che nel primo suo nascer egli ebbe, almeno ne avrà quel benevolo compatimento, che sperar devo dalla tua solita gentilezza. Vi vi felice.

INTERLOCUTORI.

AMURAT Re d'Algieri.

Il Sig. Giuseppe Toselli Bolognese.

FATIME sua Sposa.

La Signora Anna Maria Mangani Fiorentina.

CLIMENE) Ambo Figlie d'Amurat,
IRENE) ma d'altra Moglie.

La Sig. Angiola Zanucchi detta la Brescianina Virtuosa di S. A. S. il Signor Principe Langravio d'Assia d'Armezzat.

La Sig. Giulia Paronetti Veneziana.

RODRIGO Giovanetto Re di Granata
in Abito di Schiava col nome di ROS-
MINDA.

Il Sig. Giovanni Drayer Fiorentino, detto il Tedeschino.

RUSTENO Giovine Capitano delle Navi d'Algieri.

La Sig. Teresa Zanucchi Bresciana.

Mutazioni di Scene.

ATTO PRIMO.

Loggia con veduta di Mare, e Nave in disparte.

Appartamenti di Climene.

Giardino.

ATTO SECONDO.

Galeria.

Bagni Reali.

ATTO TERZO.

Attio.

Sala Regia.

Mellicon...

...

O T T A

O M I A

...

...

...

...

...

...

...

...

...

14

A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Loggia Reale con veduta di Mare,
con Navi in disparte.

*Amwat, Fatime, Ruffeno, Rodrigo in abito
di Schiava, e Detti.*

Ru. Signor volai della Trinacria in riva
» Calpestai del Tirren l'onde superbe,
» Turbai delle Sirene
» Gli ondosi alberghi, e sotto al peso invito
» Delle prore Africane
» Geme in grebo à Nettun di Europa il Toro;
» Costei, cui cento Amori
» Scherzan d'intorno, eletta
» Pompa de miei trofei Signor in dono
» T'offro non vil tributo al regio piede..

Am. Certo con tanta luce
» Il grand' Astro Ledeo non arde in Cielo.

Fat. Fà pallidi quel Ciglio i rai del Sole.

Am. Ruffeno, il dono eccelfo
» Degno è di te, che il fai,
» E di me, che il ricevo:

Della

15

P. R. L. M. O.

Della tua Spada in breve
» L'illustre premio avrai nella mia frenc..
» Et tu Donna qu'il sei?

Rod. Nacqui sù l'ayreo Tago
» In nobil fasce avolta,
» Col nome di Rosminda
» Mi consegnò forruna al mio dolore..
» Dalla patria raminga
» Fuggia l'infedeltà della Fortuna
» Barbara Dea sempre à virtù nemica.,
» Mà m'incalzò costei
» Sino in grembo de mari, e chiamò fero
» Congiurato à miei danni il cieco Marte:
» Sù le prore di Algieri
» Ei trattò l'asta, ottuso
» Non fù però di nostre spade il lampo
» Pugnò lo stuolo Ibero, e questo braccio
» Ancor che nato all'ago
» Non strinse inutilmente d'arco o' Ibrando.

Am. Troppo bella ferezza
» De la Real Climene
» Serva Rosminda ai ceñni, e la ferena
» *Piano & Rod.*
» Benda del nostro amor ti sia catena *parte*
Fat. Prigioniera gentil rendi al bel ciglio
» Il primo vezzo.
Rod. Io sveno
» Parte delle mie pene al Regio piede,
» Trà i lacci ancor risplenderà mia fede.
» Benche turbato, e nero
» Il Ciel si vegga, e 'l mar
» Non teme il buon Nocchiero,
» Ne lascia di sperar
» Tranquilla calma.
» Cosin'alta impresa
» Non lanque un forte cor

E

E già nel seno accesa
 Sento che alcun timor
 Non hà quest'alma.
 Benche ec.

So G. E. N. A. R. O. II.
 Fat. Ru.

Ru. **S**iam pur soli cor mio
 Fat. **S**i siam pur soli
 Ru. Adorata Reina
 Vive più nel tuo seno il mio bel fuoco
 Fat. Più che mai vivo egli arde,
 Ma lo Sposo Amurat, più che mai viva
 Hà gelosia nel seno.
 Ru. Traffi ad arte Rosminda
 D'Amurat all'aspetto
 Stender sopra coſtei
 Sovra il suo core i suoi trionfi, ed esse
 Abbagliato dal lampo
 De suoi novelli ardori
 Men cauto vegliera su i nostri amori.

Fat. L'ingegnoso pensiero approvo anch'io,
 La dove balza l'onda, e spruzza i fiori
 Idolo mio trattendo
 Eg' impetu del cor ora sospendo.
 Ru. Non è facil impresa
 D'un monarca geloso
 Ingannar i sospetti:
 Ci vol grand'arte à far tacer gli affetzi.
 Fat. Serpe d'un rio timor giunge importuno
 A perturbarmi il cor nel tuo periglio:
 Mà risoluto amor non vol consiglio.
 Finge partire.

Ru.

Ruf. Ferma:
 Fat. Che vuoi?
 22. Oh Dio!
 Per te solo pavento Idolo mio.
 Mesto si lagna:
 Quell'Uffignolo,
 Che laccio infido
 O fiero artiglio
 Vicino al nido
 De la compagna
 Mirandova.
 Frà l'ira, e il duolo
 La chiama al piano,
 La cerca al monte;
 Se trema fronda,
 Se palpita onda
 Crede in periglio
 De la sua cara
 La libertà.
 Mesto &c.

SCENA III.

Rusteno, poi Irene.

Ruf. **V**Anne pur ch'io ti seguo
 Mia stella idolatrata
 Ir. Duce, me, che già traſſi
 Da la Regal forgente il sangue illustre
 Degna mercede al tuo valor destina
 Amurat in conforte.
 Ruf. O Cieli!
 Ir. Irene io sono,
 Che di cent'alme calpeſtai ſuperba
 Le Idolatrie: la destra

Che

» Che ricusò fin'ora
 » D'Imeneo la catena:
 » [Legge fatal del mio Monarca, e Padre]
 » Del gran Marte Africano al nodo io porgo.

Raf. De le grazie Reali

Adoro il raggio, e quegli

» Ch' esce dai luminosi

» Soli del tuo bel volto

Mà quel genio guerriero

Che m'empie il cor ricusa

Al giogo d'Imeneo piegar la fronte.

Ire. E queste son d'un Cavalier le glorie?

Ricusar le catene

Da quella man, che ti può far un Prence?

Vanne steale pur, vanne superbo:

Dimie nozze ti scuopre

Il tuo rifiuto indegno

Vanne, tu non mi vuoi,

Perche di tant'onor non ne sei degno.

Raf. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Raf. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

» Che ricusò fin'ora

» D'Imeneo la catena:
 » [Legge fatal del mio Monarca, e Padre]
 » Del gran Marte Africano al nodo io porgo.

Raf. De le grazie Reali

Adoro il raggio, e quegli

» Ch' esce dai luminosi

» Soli del tuo bel volto

Mà quel genio guerriero

Che m'empie il cor ricusa

Al giogo d'Imeneo piegar la fronte.

Ire. E queste son d'un Cavalier le glorie?

Ricusar le catene

Da quella man, che ti può far un Prence?

Vanne steale pur, vanne superbo:

Dimie nozze ti scuopre

Il tuo rifiuto indegno

Vanne, tu non mi vuoi,

Perche di tant'onor non ne sei degno.

Raf. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Raf. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

Rod. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Rod. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

Rod. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Rod. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

Rod. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Rod. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

Rod. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Rod. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

Rod. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Rod. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

Rod. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Rod. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

Rod. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Rod. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

Rod. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Rod. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

Rod. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Rod. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

Rod. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Rod. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

Rod. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Rod. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

Rod. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Rod. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

Rod. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Rod. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

Rod. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

Rod. Cessa pure di odiarmi.

Che l'odio tuo è ingiusto o Principessa:

Non è nato à l'amor chi nacque al'armi.

M' inonda il core

La gloria mia,

Fatto di amore

No l'vincerà:

Pugnerò contro il mio cor,

Voglio guerre, e non amori:

Sprezzo i mirti, e voglio allori

Vinto mai, ma viocitor

M' inonda &c.

Rod. Odi: se almen mi è tolto.

Ire. Restane ingrato cor, più non ti ascolto. p.

» Sfortunate ad ognor le mie pupille
 » Non san ferir dove le drizza il core.
Cl. Amasti mai? . . . non parli?
Rod. L'onor de la risposta hà il mio rossore.
Cl. Ami tu dunque?
Rod. Adoro.
Cl. Sul Tago?
Rod. Nò Climene, amo in Algeri.
Cl. In Algeri? Ruffeno
 Fors'è il tuo foco?
Rod. A più sublime sfera
 Volan gli affetti miei.
Cl. Amurat?
Rod. De' Monarchi
 Son gli ossequii tributi, e non gli amori.
Cl. Dunque?
Rod. Non più Climene:
 Un amor che taciuto
 Esser puote innocente,
 Confessato è delitto.
Cl. Io, che ti son Signora
 Dal delitto ti assolvo.
Rod. Dunque dirollo, e lo dirò innocente
Cl. Sì sì:
Rod. Chiedilo agli occhi
 Pria che il labro tel dica.
Clim. Se favellasse altri che una fanciulla:
 Io giurerei che di me fossi amante.
Rod. Amante è di Climene una fanciulla.
Cl. Vedi capriccio.
Rod. Vedi
 Un effetto fatal del tuo bel volto.
Cl. Senti, Rosminda, io lodo
 Il casto ardor de' tuor pudichi amori:
 Ama Climene, io tel permetto, e voglio
 Che riamata ancor ami Climene.

Rod.

Rod. Vi lusingate in petto
 (Ingannate speranze)
Cl. Questa destra ti porgo, or tu la baccia.
Rod. (Dove giungi d' Rodrigo?)
Cl. Qui giura eterna fede all'amor mio.
Rod. (O rapito contento!)
Cl. E sigilla col bacio il giuramento.
Cl. Ditemi almen perche
 Con quel bacio m' involate
 F baciando mi piagate,
 Labri vezzosi in sen
 L'anima amante.
 Vorrei pur che m' ajutaste
 Occhi miei ad ingannarmi,
 O che almen mi lusingaste
 In amar quel bel sembiante.
 Ditemi ec.

S C E N A V.

Rodrigo Solo.

DOve siamo d' pensieri? E chi son io?
 Son io Rodrigo, à cui Granata infesta
 Fe mentir fesso, e home; à cui fortuna
 Esposte nella fuga hà le catene.
 Sì catene beate:
 Quelli son io, voi mi traeste in Cielo
 Folle mà che vaneggio?
 Climene ama Rosminda,
 F spererà Rodrigo?
 Sì speriamo Alma mia:
 Non lascia mai nel suo amoroso segno
 Imperfetto Cupido un bel disegno.
 Begli occhi lusinghieri
 Di

Ditemi voi ch' io sperai IV No. 11
 Col farvi più ridenti (suarai)
 E all' or io spererò che al mio
 Per dar pace al mio duolo
 Del dolce labro solo
 Non bastano gli accenti
 Così sperar non so.

Begli occhi ec.

S C E N A VI.

Giardino.

Fat. e poi Irene.
Fat. Come accolse Rusteno
 Le offerte nozze?

Ire. Altero
 Sprezzò de' miei sponsali il dono illustre

Fat. (Egli serba la fede
 Giurata all' amor mio.)

Ire. Mà chi sà forse ancora
 Vedrò quel cor superbo
 Abbassar all' impero del mio ciglio
 Il bellicoso orgoglio.

Fat. L'ami tu forse?

Ire. Nò; mà troppo è offesa
 La Maestà del nostro sesso: armata
 E di vezzi, e di sguardi, e di sceriffi
 Combatterò l'anima audace, e spero
 Incatenarla al carro
 De' miei trionfi, e all' ora

Non amerò Rusteno; amerò in esso
 Le belle piaghe di quest'occhi miei.

Fat. Non lusingarsi, Irene,
 O troppo vana, o troppo amante sei.

Ciò

Ire. Ciò che non fece amore
 La gloria farà,
 Tal volta col rigore
 Si vince la beltà.

S C E N A VII.

Fat. poi Rust.

Fat. Quanto è altera costei, tanto è fedele
 Il mio Sole adorato: eccolo appunto.

Rust. Bella Reina: Irene . . .

Fat. Intesi ò fido
 L'offerta d' Amurat, e'l tuo rifiuto
 E assai ben degno.

Rust. Un core,
 In cui tu vivi immortalmente impressa
 Non ammette altro amor, ma fino à quando
 Saran vote speranze
 Esca infeconda à miei più cari amori?

Fat. Vincer non posso ancora
 Tutto l' orror d'un talamo tradito.

Rust. Ah giunge inopportuna
 Qui la bella Rosminda.

Fat. Inosservati
 Ritiriamci

scelano

SCE-

S C E N A VIII.

Rod. e. Detti in disparte.

Rod. **M**ia cor sì prestol'amante?
Basta un solo momento
Ai trionfi d'amor, mas'ella scuopre
Mentito il Sello?

Fat. O Dei!

Ris. Che sento!

Rod. Amore

Forse difenderà gl'incendi miei.

Fat. (Ah quel leggiadro aspetto

Mi risveglia nell'Alma un nuovo affetto.)

Rod. Gionge Amurat.

Fat. Che fia?

Rod. In fronte piegherò la doglia mia.

S C E N A IX.

Am. e. detti con Clim.

Am. **C**osì afflitta Rosminda?

Rod. **C**In grembo sempre al duolo
Io dono al mio servaggio inutil pianto.

Ris. (Che mentitor!)

Am. I mesti lumi asciuga;

Serva non è chi sovra i Regi impera.

Rod. Lo scherzo inopportuno

Il mio mal non consola.

Am. Non scherzo nè Rosminda.

La Celeste scetta,

Che dal ciglio ti uscì mi punse il core.

Fat.

Fat. (Non sei solo ferito) non uccidi.

Rod. Questa misera forma

Qualunque sia non nutre un sang.

Così vanto pensiero non s'ha

Am. Sì mia diletta

Le catene dal piede

Amor ti tolse, ed al mio cor le diede.

Fat. (Infedele!)

Rod. Signor se lo permetti, io parto.

Am. Nò ferma

Cli. O là, Rosminda;

Rod. Principessa ti seguo

Am. Figlia per grave arcano

Quid' intorno ti aggira, e veglia attenta

Che alcun non giunga

Cli. (Intendo)

Esequirò.

Fat. (Sempre vie più m'accendo)

Am. Pria che tu parta, o cara, io voglio un solo,

Mà dolcissimo amplesso.

Rod. Signor, à la catena

Non dar peso maggior, lascia innocente

La mia sfortuna.

Am. E colpa

Niegar à chi si muore

Un misero ristoro?

Rod. Un ristoro tu chiedi,

Che accresce, e non estingue

D'amor la fiamma.

Am. E questo siasi, il voglio.

Fat. (Chi non ama costui petto hà di scoglio)

Am. Vieni.

Rod. Ah Signor.

Am. Non più.

Rod. Dunque crudele

Così il zelo di onor, così calpesti?

B

Ris.

Rust. Come ben finge?

Am. Cara.

Cl. Signor non lunge stanno

Fatime con Rusteno.

Rust. Ci vide.

Am. Con Rusteno?

Fat. A me la frode.

S C E N A XI.

Fat. Rust. e Detti.

Fat. **T**U guidasti di Europa
Al Paride African l'Eleua in braccio.

Rust. Io non credea.

Fat. Taci fellow.

Am. Reina,

Sola qui con Rusteno?

Fat. Solo tu con Rosminda?

Cl. Cara Rosminda soffri

La gelosa Reina.

Rust. Alto Signor, se ciò che in don t'offerfi

Toglie la pace à Fatime, mi rendi

L'Infausto dono, ò tronca

La cervice funesta.

Am. Vuò Rosminda in Algieri,

Alla Corte la voglio:

Io son Monarca, io dò la Legge in foglio.

Fat. Prendi dunque infedel la mia Corona

Riponla sù le tempia

Dell'adultera schiava, io se tu l chiedi,

Spargerò il vostro letto

Di giacinti, e di rose,

E pronuba infelice

Inalzerò la face

De'

De' novelli sponsali;

Ma per pietà del nostro antico amore

Almen mi serba una metà del core.

finge partire.

Am. Reina arresta il passo.

Rust. Se non fingesce amollirebbe un sasso.

Fat. Deh per pietade almeno

A primi ò caro il seno,

E prendi questo cor.

Mira la sua ferita,

E poi se t'è gradita

Prendi la vita ancor.

Deh ec.

Am. Climene a la tua fede, a l'amor tuo

Questa beltà consegno

Beltà cara al mio cor al par del Regno.

Care pupille

Frà mille, e mille

Degne voi siete

Sol di regnar.

Come vi piace

Con equal face

Di amor, e sdegno

Vi fate amar.

Care ec.

S C E N A XIII.

Rod. Clim.

Rod. **N**on basterà alle Stelle avermi tolto
F Patria, e libertà tutto perdoi.
Ciò che solo m'avanza è l'innocenza.
Deh non fia mai Climene
Che io giunga à saziar con essa ancora

B 2

L'in-

L'ingiustizia crudel de' loro sdegni.

Cl. Bella onestade impegna.

Il rispetto degli zstri,

E veglieranno à custodirla uniti

La gelosa Reina, e l'amor mio.

Rod. O bell'amor, se intiero.

A mio prò tuo l'impegni.

Cl. Eim'empie tutto il cor del tuo bel foco.

Rod. Ah mia Climene, io temo.

Cl. E che?

Rod. Che d'altra fiamma.....

Cl. Io ti perdono appena.

Questa gelosa offesa.

Rod. Altrui donasti mai.

L'onor de'suoi affetti?

Cl. Sempre difesi il core.

Dagli assalti di un ciglio;

Il viril sesso abborro; ingiusto parmi

Che la Donna, ch'è pure

L'immagine miglior de' Sommi Dei

Dell'uom soggiaccia all'insolente impero.

Rod. Ma se Principe illustre

Pervirtude, e per sangue

Idolatrassè il tuo gentil sembante?

Cl. Calpesterei superba

Del suo cor l'olocausto.

Rod. Se ammollirti ei tentasse

La bell'alma col pianto?

Cl. Berrebbe inutilmente

Le Lagrime l'arena.

Rod. E i suoi sospiri.

Cl. Al vento andrian disperfi.

Rod. Ne mai qualche pietà...

Cl. Pietà non sento

Per le piaghe amorose.

Rod. (Io son perduto.)

Cl.

Cl. Senti Rosminda: un solo

Che il tuo vezzo, il tuo brioportane in volto

Qualche ragion forse sperar potrebbe

Sovra il mio cor.

Rod. (O Cieli!)

Cl. Troppo mi piace il raggio

De' tuoi begli occhi.

Rod. Dunque

Fissa in essi lo sguardo, ed ama in essi

Il bell'effetto delle tue pupille.

Cl. Sì mia diletta, ed oggi

Per rinfrescar la fiamma,

Che pura, e senza macchia

Frà noi risplende: io voglio

Entro i bagni reali

Nudo il bel sen di latte

Meco venga à spruzzar le nevi intatte.

Lascivetto

Il Ruscelletto

Uscirà dalle sue sponde

A bacciar ciò che nasconde

Di più vago il Dio d'amor.

L'onde chiare, e i molli argenti

Saran solo i confidenti

De' soavi nostri ardor.

Lascivetto ec.

Fine dell' Atto Primo.

30
A T T O
S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Galeria.

Irene , Amurat .

Ir. S Ignor
Am. S Figlia
Ir. Rusteno . . .
Am. Intesi: ei sdegn
Alle tue Reggie nozze offrir la destra
Sin'or di Marte all'ardue imprese avvezza.
Ir. E soffrirai che Algieri intenda esclusa
Da un Talamo Vassallo
La Figlia del suo Rè?
Am. Da Rè ch'è giusto in libertà si lascia
Il core de Sogetti.
Trà gli ozi della Corte
Amollirà Rusteno
Il duro petto , e del tuo ciglio ai dardi
Saran debil difesa usbergo , e scudo:
Sà trionfar di Marte amor , ch'è nudo.
Ir. E nol dispero: hò tante grazie in volto
Che non lasceran sempre
Dai lacci di Cupido un cor disciolto.
Ancora gli augelletti
Nel picciolo suo core
Sentono per amore
Affetti , e sdegni.

Che

S E C O N D O . 31
Che se Campion' egli è
Amor non sprezzi in me
Che vendicar saprò
D' amor gl' impcgni.
Ancora ec.

S C E N A I I .

Am. Rod. poi Fat. in disp.

Am. S Agro Genio del Talamo perdona
Se con l' ombra di un Mirto
L' Ostro seren delle tue rose offendo
E con alma amorosa
Le tue tagioni troppo mal difendo.
Sento che nel mio seno
Va serpeggiando amor
Ma pur resiste ancor
La fedeltà .
E già sento che quest' alma
Ad Amor cede la palma ,
E del cor la libertà . Sentò ec.
Rod. Sire l' umil tua schiava
Giunge ai Cenni Reali .
Am. Noi fiam: soli Rosminda
Qui è luogo , e tempo , in cui
Di quel sen , di quel labro
Un baccio , ed un amplesso
Satollino il mio foco: il mio diadema
Se'l chiedi è premio , e del rifiuto altiero
Questa spada è castigo.
Rod. Ecco il collo Signor , eccoti il seno:
Morte che in noi punisce
Una forte virtù ci rende eterni .
Am. Sprezzi dunque superba
D' Amurat egualmente
E gli Amori , e gli sdegni?

B 4

Rod.

328 *ACTO QUINTO*
ACTO QUINTO

Rod. Gli fidegni ne pavento,
E ne stimo gli amori.
Mà non così, ch'io più non ami assai
La Gloria del mio nome.

Fat. Sù l'orme luminose
Sopraviene.

Dell'errante mia Stella
Qui volgo i passi, ed ecco
Col mio bene Amurat.

Am. Ora coteffa
Gloria del tuo gran nome
D'infamia tingerò.

Rod. Come?

Am. Le voglie
Satollerai forzata
De più vili Plebei.

Fat. (Tirannici pensieri!)

Rod. Virtù macchiata à forza
La sua beltà non perde.

Am. E men la perde
In braccio del suo Re.
Vieni.

Rod. Ah Signor.

Fat. (Ben opportune io giunsi.)

Am. Squarcierò queste spoglie
Svellerò queste Chiome *vuol forzarla*

Rod. *accentasi al Re, e gli toglie
un corno dal fianco.*

Rod. Il ferro...

Am. A me?

Rod. Nò Sire:
Contro il mio sen pudico
Il tuo gran ferro impugno
Ivi svenar saprò quella fiera;
Che il tuo Signor offende:
Amurat che risolvi?

Vuoi

329 *SECONDO*

Vuoi che io ferisca, ò tu ferisci, ò lasci
Rosminda in Pace di.

Fat. [Provi d'amor la forza anch'ei così.]

Am. Bella Rosminda *favicino à Rod.*

Rod. Indietro:
Puoi togliermi la vita
Ma non la morte.

Am. O Furia!
Questo ad un Re di Algieri
Che languisce per te porgi ristoro?

Rod. Le Vergini Europee
Difendono così la gloria loro.

SCENA III.

Fat. e Detti.

Fat. **C**osì così difenda *(ferro)*
La sua gloria Rosminda. A me quel
Prendi Amurat, e questi
Ingrato Sposo, e disprezzato amante
Alle mura del talamo oltraggiato
Nobil trofeo del tuo Cupido appendi.
Rivolgiti à mirarmi
Tiranno del mio cor,
E potrai dirmi all'or
Se merto infedeltà.

Non rispondi Amurat: su via che pensi:
Sì Fatime son'io, questa è Rosminda
Senti le furie fue vedi il mio pianto

Am. (Non avrai sempre una Reina à canto.)

SCENA IV.

Fat. Rod.

Rod. **A** Te deggio Reina
De' miei gigli innocenti

B 5

Tutto

Tutto il Candor.

Fat. Han tanto core, ed hanno
Tanta virtù le Vergini di Europa?

Rod. Pudicizia sì stima
Piu della vita, o della vita al par.

Fat. Sono così nel difamar costanti
Di Europa i Cavalieri?

Rod. Piu tenere, e piu molli
Han le viscere in petto

Fat. Ah si secondi
(Quell'amor, che mi sprona)
Fingiam così che tu non sia Rosminda.
Mà Cavalier Ispano.

Rod. Non mi piace l'impegno.

Fat. Ti vidi, ti conobbi, et'adorai,
Al fin favello: or senti
Sappi mio ben che appena uscito un guardo
Dal sereno tuo ciglio
Mi giunse al cor, io n'ardo:
Tacer volea che l'onor mio del grado,
Del talamo, del sangue, e del marito,
Così chiedea, ma troppo angusto è un Core.
Per capir tanto foco,
Tu che rispondi?

od. Io son . . .

Fat. Nò più non sei
Rosminda nò, mà Cavalier di Europa.

Rod. Dunque risponderò dà Cavaliero:
Non poggiamo tant'alto,
Reina, i mei pensieri:
Io di Amurat adoro

Lo scetro, e non la moglie.

at. Male tenere, e molli
Viscere del tuo petto?

Rod. Da Cavalier ciò, ch'io risposi, hò detto.

Fat. Sentì, senti ò mentita

Fan-

Fanciulla, e Cavalier poco cortese

Sai qual son, sò qual sei:

Sò che Climene adori:

Or sappi tu che tiene Algieri ancora

E capestri, e manaie, e lancie, e spade

Che tutto puote una Reina offesa

Se cangia in ira gli amorosi incendj.

Rod. Mà Rosminda son io

Fat. Favellai, ti conobbi, etumi intendi.

Rod. Ah che pur troppo intende

L' infelice Rodrigo

D'un barbaro destin l'aspre vicende.

V'intendo sì v'intendo

Rimorsi del mio sen

Voi cominciate ò barbari

A' lacerarmi il cor.

E sono il mio tormento

Amor, e fedeltà

Di un cor che si vol rendere

Amante, e ingannator.

V'intendo ec.

S C E N A V.

Bagni Reali.

Rod. Clim.

Cl. **B**ella Rosminda impaziente è l'onda
Di baciare amorosa i nostri avori

Rod. E di temprar i nostri dolci ardori.

Cl. Dalle candide bende omai disciogli

Il mio crin prigioniero

Rod. (Mi afflitta in sì bell'opra il Nume arciero)

Cl. à 2. Quanti cori stan languendo

Rod. Entro i lacci del tuo crine.

Ne v'è sempre amor tessendo

Di cent'alme a le rapine.

Cl. Le vesti inopportune,
 Togli omai dal mio fianco
Rod. (Amore à che mi accingo)
Cl. Tu tremi :
Rod. Ah principessa
Cl. Su via sciogli tu ancora
Cl. Da veli il crine , e dalle sete il fianco
Rod. Ah Climene ?
Cl. Ci attende
 L'onda , chè tardi ?
Rod. Oh Dio ! svena Climene
 Un traditor
Cl. Che sento ?
Rod. Sì , mio Tesoro , vedi
 Nella finta Rosminda
 Un Principe infelice ,
 Principe , che ti adora , e pur ti offese ,
 Ne può aver dell'offesa un pentimento :
 Lavi le macchie impure
 Di vn solo baccio impresso
 Su la tua man delle mie vene il fangue .
 Vuoi tù che di mio pugno
 Mi svella il cor dal petto ?
 Nò cor mio che non merta
 Carnefice si rëo sì bel misfatto .
 Getta da tuoi begli occhi
 Due foli sguardi figli
 Della bell'ira tua ,
 Che mi vedrai caderti à piedi e fangue ;
 Vibrati pur che degna
 Di così bella morte è la mia colpa .
Cl. Taci Principe , taci
 E non voler che accresca
 Il tuo sleal peccato un mio delitto .
Rod. Che fia dunque di me ?
Cl. Non sò , deh partiti

Rod.

Rod. Ch'io da te m'allontani al
 Dopo averti veduta ?
Cl. Oh Dio ! che vuoi ?
Rod. Morir sotto al seren degl'occhi tuoi .
Cl. Sleal , perche ingannarmi ?
 Crudel perche scoprirti ?
 (Ah caro traditor quanto mi piaci)
 Troppa amista il mio core .
 Fè col tuo volto : ah parti
 Che troppo io dissi
Rod. Io dunque
 Porterò a vendicarti
 Questo capo aborrito à piè del Trono .
Cl. Lasciami il cuore in pace , e ti perdono .
Rod. Mi perdoni Climene ?
Cl. O Rosminda infedele
 Torna nel Cavaliero , o lascia il volto
 Di mille grazie adorno
Rod. Se Rosminda mi vuoi , Rosminda io torno .
Cl. E se Rosminda esser non puoi , crudele ,
 In me lascia Climene .
Rod. Dite , dite di più luci serene .
Cl. Che vuoi ch'io dica ? o Cieli !
 Che certo in petto una virtù severa ,
 Nè sò più ritrovarla , e che lo sdegno
 Onde avampar dovea l'anima mia
 Cangio face , e divenne . . . oh Dio non deggio
 Senza ch'io dica più tu lo saprai :
 Va infasto Cavalier , che hò detto assai .
Rod. Ch'io parta , oh Dio Climene
 Tanto con me crudel ! e questo core
 Reo condanni sol perche ti adora :
 Deh lascia almen che t'ami , e poi sen mora .
 Lieto morir saprò
 Se fido lascierò
 L'amato bene

B 7

In

ACTO TERTIO
 In quello sol poss'io
 Calmare del cor mio
 Le tante pene. Lieto ec.

S C E N A VI.

Climene
S Manie di questo sen voi che agitate
 Gli affetti miei, che dite?
 Noi siamo amanti: ah ben sapea Cupido
 Che vincer non potea
 La forte anima mia che un tradimento:
 Pure fiam vinti, e già mi addita il raggio
 D'un bel ciglio amoroso
 La catena fatal del mio servaggio.
 Son quel povero augelletto,
 Che fuggendo trà le fronde
 Or si parte, or si nasconde
 Perche teme il Cacciator.
 Mà poi vede, che fuggendo
 Và nel laccio incauto il piede.
 D'un Cespuglio ingannator.
 Son ec.

S C E N A VII.

Fatime
B Ende, che sù le chiome
 Coronate superbe i miei pensieri,
 V'è forse trà di voi quella di amore?
 Prigioniera di un volto
 Nell'amor di Ruseno
 D'un Reale Imeneo squarciai le leggi.
 Oggi del primo amor fatta soggetta
 Di un volto prigionier, le leggi io frango;
 Ma

Mà qual legge s'è franta?
 Immacolato è il Talamo; e'l pensiero
 D'un forastiero amor solo hà il delitto.
 Ma quì Climene arriva.

S C E N A VIII.

Fatime, e poi Climene

Cl. **R** Eina.
Fa. Che fa Rosminda?
Cl. Appunto
 L'ebbi fin'or al fianco.
 Si secondi l'inganno
 (Della finta fanciulla.)
Fat. Conosci tu assai bene
 Qual ella sia?
Cl. Ogni riposto arcano
 Hò del suo cor.
Fat. E tu pur l'ami ancora?
Cl. Quanto me stessa.
Fat. (Ah gelosia mi accora.)
 Sai tu pure quai fiamme
 Svegli in Algieri?
Cl. E de' Reali amori
 La serie mi narrò
Fat. Di quali amori?
Cl. Di Amurat
Fat. (Io Respiro)
 E partì degna ancor de' tuoi affetti?
Cl. Hà un cor che basta
 A rintuzzar lo strale
 Di un lascivo Cupido.
Fat. Custodirla dovresti:
Cl. Entro i bagni reali

Tessè fù meco.

Fat. Chi?

Cl. Rosminda.

Fat. (Oh Dio!)

Rosminda? e nudo il sen tu fosti seco?

Cl. (Quali richieste) unite

Ne spruzzò l'onda

Fat. (Ah indegno!)

Cl. Ed à foar' amplessi

Gioiron le nostr' alme.

Fat. E ne gioiste?

Cl. Quanto posò due cori

Fat. E tu mel dici?

Ah Climene, Climene

Io sò qual sia Rosminda

Principessa, ò m'inganni

O sei rea di gran colpa:

Ma sì grave giudizio ora sospendo

Cl. Se pur chiaro non parli, io non t'intendo.

Se chiaro parlerai

All'or t'intenderò;

Ma che risponderò,

Se non t'intendo.

Sol io sò che non errai:

Ma se reo fosse il cor,

E delitto fosse amor,

Io non comprendo.

Se ec.

SCENA IX.

Fat. poi Rus. in disp.

Fat. **S**Erpe, che il cor mi rodi

Sei tu pur gelosia: sì ti conosco,

Che

Che dici? ama Climene.

Rosminda ò Cavaliero? ella fu seco.

Nuda nel bagno; e che temer non puoi?

Ah nel gran Labirinto

Chi di Ariana il filo oh Dio mi reca;

Spietata gelosia quanto sei cieca?

Rus. Gelosia non è cieca,

Bella Reina, anzi più d'Argo hà cento

E cent'occhi alla fronte:

Io giurerei.

Fat. Che giurerei? non è sì tosto.

Rus. Al fuoco.

Che novello ti accende amor in petto.

Fat. Che favelli di fuoco?

Ti sovenga che moglie.

Son d'Amittat e ti ama.

E quant'onor concede, io t'amòr ancora;

Ma il debito di moglie.

Toglie il corso al torrente.

Rus. Toglie il corso al torrente.

Una vile catena.

E di fuoco fery il faticine avampa.

Fat. O là chi t'india tanta autorità

Autorità sul genio mio Rusteno?

Tu incatenar pretendi

La libertà de' miei reali affetti?

Poggi tropp'alto: or sappi

Che due vezzi, ed un riso

Non han del cor tutto il segreto: io sono

Di me stessa Signora, e sappi al fine

Ch'è capriccio l'amor nelle Reine.

Amo sol per bizzaria,

Dico ognor à questo, à quello

Tu sei caro, tu sei bello,

Ma'l mio cor è in libertà.

Non hò cor che avezzo sia

Notte, e giorno a sospitar.
Voglio amar, e difamar
Quando e ognor mi piacerà.
Amo sol ec.

S C E N A

Rafirus

Son tutto furie, d'amori, io ti scatenò
Anima che gemesti in rio servaggio:
Mà vuò vendetta: il mentitor infame
Che trasse in goma i danni miei finganno,
Io svenerò su l'ara del bilievst edo
Del mio vindice l'degno do agnovo
Traditi amori miei vostro è l'impegno
Perfida? spierata? Perche mi festi amar
Per farmi sol penar
Per poi tradirmi?
Miei amori all'armi all'armi
Contro quell'empio cor,
Che vol schernirmi.
Perfida ec.

Fine dell'Atto secondo.

A T T O
T E R Z O

S C E N A P R I M A

Antifala

Fatime

NEghitof pensieri;
Elanguiran le nostre
Amorose speranze?
O la fervi? mi veggia
Tosto la prigioniera:
Piu coraggioso, e forte
Del mio Regal Cupido in su i ferenti
Lumi dell'Idol mio lo stral baleni.

S C E N A S E C O N D A

Red. Fat.

Red. M la Soyvana Reina
Fat. Con qual ciglio deggio
Mirarti? e qual mi arrivi?
Sei tu vittima, o Nume?
Mi vuoi nemica, o Amante?
Red. Vmile ancella.
Fat. Taci che in darno celz
Ciò che Amore scopri.

Rod. Cieco Cupido
 Mal vide, mal conobbe
Fat. Or via difciogli
 Le bianche bende, ed abbia
 La libertà la cressa onda del crine.
 Spoglia del bisso elletto
 Il molle sen, che tardi?
Rod. Ah mia Reina!
 Si Cavalier son io, non son fanciulla.
 Eccoti il cor che seppe
 Mentire, ed ingannarti:
 Ivi svena la frode
 Dov' ella nacque
Fat. E giusto
 Io vuol dunque che il core abbia la pena
 Del fortunato inganno
 Alzatio Cavaliero; e vivi, ed ama
Rod. Deh Reina
Fat. Non più che del Diadema
 La memoria mi offende
 Gettò il titolo infaufo, e sol mi vanto
 D'esser l'amante. Vedi
 Se il mio cocente amore amor non merta...
 Che vuoi di più? Vuol che io professa al stuolo
 Idolatra ti adori,
 E dal tuo ciglio un dolce sguardo implori?
Rod. Fatime è troppo offesa
 La gloria di Amurat: un sol delitto
 Basta al mio core, il mio innocente inganno,
 Ond'ei Donna mi crede
 Hà pur qualche difesa
 Mà l'Inganno scoperto
 Non oltraggi l'onor del Reggio letto.
Fat. Or vedi l'innocente
 Qual zelo ei vanta; certo
 La gloria di Amurat assai ti deve:

Non

Non è così: Fellone
 Il chiederemo ai bagni di Clemene
Rod. O Cieli!
Fat. Impallidisci
 Si ingannator d'una Regal fanciulla,
 E traditor d'una Reina amante
 Ti svenereò su l'ara
 Dell'iramia: quella cervice orrenda
 Calpesterò di sdegno ebra baccante,
 E di mezzo à quel cor saprò strapparti
 Il volto di Climene
 Su l'infecunde arene
 Vuò vederti infepulto, e lacerato
 Falsa Rosminda, e Cavaliero ingrato.
 Sul'ara del sdegno
 Io yoglio che indegno
 Tu paghi la pena
 Col ferro col sangue
 Dell'infedeltà.
 Non spera crudele
 Che cangi pensiero
 Non son più fedele,
 Son tutta furore,
 E senza pietà

Sù ec.

S C E N A III.

Rodrigo.

IL tuo amor, e'l tuo sdegno
 Eguamente detetto
 O barbara Reina,

Questo

Questo mio Cor della mia Dea Climene
 Dall'adorata immagine difeso
 Temer non sà l'aspetto della parca,
 Bel sacrificio appresto all'Idol mio,
 E se il ciglio di lei vedrà il mio sangue
 O quanto lieto io vud'cadere e sangue
 Se tempesta minaccia più fiero
 Vicino il periglio in mezzo del mar:
 Tra quell'onde sen corre il nocchiero
 Disperato a naufragar
 Così mentre nemica la sorte
 Vuol punire il mio fallo, il mio errore
 Vado senza consiglio, e timore
 La mia morte ad incontrar. Sec.

S C E N A IV.

Cl. poi. Am. Rod.

Cl. Climene Amante? aggiungerà Cupido
 La spoglia di quest'alma al suo trionfo,
 E d'Amurat la figlia
 Di bellezza servil n' andrà cattiva?
 Così vendica amore il fasto, ond'io
 Superba calpestai d'altrui servaggio?
 Amante si è Climene,
 Ed' amante d'un servo! O Dio che parlo.
 Am. Climene Amante? e quando
 E d'onde uscì lo stral che à punger gionse
 Il tuo rigido cor?
 Cl. Signor nol niego;
 Un certo dolce, e caro
 Novello amore mi vagisce in petto
 Che vincer non poss'io.
 Am. E' illustre la sua fiamma?

Cl.

Cl. Anzi ella è cinta
 U Dicatena servil
 Am. Che sento? e tanto
 Si avvilisce il mio sangue?
 Cl. Placa ò Padre gli sdegni
 Vieni ò cara Rosminda
 Ecco l'amante, ed ecco
 Beltà, che tiraneggia i sensi miei.
 [Questo inganno mi giovi]
 Vieni.
 Rod. [Che sento oh Dei!]
 Am. Tu di Rosminda amante?
 (Bella innocenza) figlia
 A te lascia Cupido
 Di questo amor la gioia, a me il formento,
 Ama servo sì bel, ch'io mi contento.
 Cl. Ch'io l'ami, oh Dio, ch'io l'ami?
 Se quel labro amoroso
 Urna è de miei sospiri: e tu Rosminda
 Senti il tuo cor qual sento il mio trafitto?
 Rod. E ne adoro la piaga.
 Cl. Mascherò d'innocenza il mio delitto.
 Am. Crudel Rosminda al genitor tu nieghi
 Quell'amor, che concedi
 Inutile alla figlia
 Piacciati almeno in essa
 Ciò, che v'è d'Amurat; chi sà che un giorno
 De la figlia l'amor non renda al Padre
 Men rigida Rosminda: in tanto stringi
 I Gigli di quel sen che pur è mio.
 Rod. Ti stringo sì ti stringo ò mio tesoro;
 E' un portento di amor s'io qui non moro.
 Accogli ò cara
 Nel tuo bel seno
 Quel dolce sguardo,
 Quel ciglio arciero

An-

Ancor per me,
Da sì bel dardo
S'io fui piagato
Luci spietate
Sempre costante
Sarà mia fe.

Accogli &c.

S C E N A V

Rod. Climene

Rod. Ride mia serena.

Cl. O là cotanto

T'inoltrò Cavalier

Rod. I vezzi, il riso,

Che poco dianzi

Cl. Partì Amurat,

N'andò Rosminda,

Nell'infido sembiante

Mi veggio al fianco il Cavaliero amante.

Rod. Bellissima Climene.

Se Rosminda mi vuoi,

Cl. Lasciami il cor in pace,

Rod. Ma qual novò delitto

Mi perdoni o Climene?

Cl. Non è colpa il rapirmi

I sospiri dal seno, ed a dispetto

De la mia glòria il far ch'io fossa ancora

La tua frode, e mi piaccia

Il vedermi ingannata,

Il voler ch'io ti dica

Rod. Bocca bella mia bocca

Perche non segui?

Cl. Oh Dio!

Deh

Deh risparmi al mio labro

Un più forte delitto, il cor sia solo

Nella sua colpa.

Rod. Ah di sì bel misfatto

Cada sovrà di me tutta la pena

Cl. Vuoi tu dunque ch'io ti dica

Rod. Si dillo è cara

Cl. Io lo dirò; ma sappi

Che s'è ver che m'adori

Dee costarsi il saperlo affanni, e pianti.

Rod. Mi sien care le pene

Se intendervi ben sò luci serene.

Cl. Rosminda, Cavaliero, iotiamo, t'amo

Più assai che non doveri

L'hai voluto, io l'hò detto:

Mà poi che il fai, non deggio

Figlia di Rè soffrirti occulto amante.

Vanne, l'ultimo sguardo

E questo, ond'io ti miro, a la tua fuga

Io mostrerò il sentiero;

Misero amante ingannator felice,

In onta al mio dover, Idolo mio,

Ti lascio Cavalier, Rosminda addio.

Rod. Ferma, ferma Climene

Cl. Nò più non deggio.

Rod. Ah senti

L'ultime voci almenon

Poichè l'ultimo sguardo anch'io mirai.

Molto Climene hai detto, e molto chiede

La gelosa tua gloria

Pur si ubbidisca: io tanto

Lunge ne andrò quanto è da noi lontana

L'onda fatal del torbido Acheronte:

Recherò questo capo

Reo d'alta frode a la Regal vendetta.

Resta Climene in pace:

Tutto

50

A T T O

Tutto il mio cor ti lascio, e se ti piace
 Dell'inocente mio cenere estinto
 Qualche menoma parte,
 In breve urna raccogli;
Rod. E di tua man poi su quell'urna scrivi
 Con due stille di pianto
 Polve del Cavalier, che amai già tanto.
 La di Lethe
 In su la sponda
 Io starò chiara mia stella
 Aspettando il tuo splendor.
 Se vedrò varcar quell'onda
 Tutta luce un alma bella
 Dirò questo è il mio Tesor.
 La &c.

S C E N A VI.

Climene.

SEi di fasso mio cor, che non ti spezzi?
 Tanto senti Climene, ed ami, e puoi
 Imprigionar nelle pupille il pianto?
 Ma di Climene il Core,
 D'una fiamma fervil cò tanto avampa,
 E ad ogni passo in un vil ceppo inciampa,
 Son tradita, e son amante,
 Cerco sdegni, e trovo amore,
 E pur sento che mi piace
 Quel sembiante ingannator.
 Quando il mal è così caro
 Odia l'egro il risanarsi;
 Stral d'amore benche amaro
 Sento pur che piace al cor.
 Son &c.

S C E.

T E R Z O.

51

S C E N A VII.

Am. Ir. Ruf.

Am. **E** Di Amurat inante osò costui
 Mentir, e nome, e sesso?
Ir. E di Glimene
 Ardì tentar gli affetti?
Ruf. E questo il caso
 A mè scuopri
Am. Del mio schernito amore,
 E della vilipefa
 Maestà dello Scetro
 Vendicherò gli oltraggi.
Ruf. Giustifica l'offesa
 Chi la perdona.
Ir. Ed alle colpe invita
 Clemenza inopportuna.
Am. Sia tua cura Rulkeno
 Trarre il Fellon al mio Reale aspetto:
 Del temerario inganno
 Vuò che scopra i disegni, indi sul'ara
 Del mio sdegno egli cada
 Vittima estinta, ed olocausto esangue.
Ruf. Meschi Fatime il pianto al di lui sangue.
Am. Fra le vendette
 D'un Rè sdegnato
 Quel scelerato
 La morte avrà.
 E l'infedele
 All'altrui core
 Del mio furore
 Legge farà.
 Frà, &c.

SCE.

Irene, Rufene.

Ire. [**O** mal grado al mio fasto,
Troppo care sembianze!]

Ruf. Di Fatime l'amor debelli un nuovo,
E più degno Cupido,
Irene, io, che pur dianzi
Da lo strale d'amor vanta difeso,
E custodito il core al fine il cedo
Al fulmine bearo de' suoi sguardi.

Ire. Che sento?

Ruf. Al nodo eccelso
Dal Regal Padre esibito, io stendo
Tutto amante la destra.

Ire. (Si vendichi il rifiuto)
Eh quel genio guerriero,
Che t'empie il cor ricusa
Al giogo d'Imeneo piegar la fronte.

Ruf. E' già domato il fasto
Del mio genio guerriero.

Ire. Eh non ammette il bellicoso Marte
Nel possesso del Cor Cupido a parte.

Ruf. Per te a quel nume arciero
Reso saggio il mio cor cede l'impero.
Non mi parlar più mai
Perfido ingannator,
Iniquo, ingrato.
Quell'amor
Per cui penai
Tanto per te crudel
Troppo è sprezzato.
Non, &c.

Rosinda.

Così vendica Irene il fasto, ond'io
Ricufai le sue nozze, ed io con esse
De l'ingrata Reina
Vendicherò l'infedeltà punita
De la finta Rosminda
La sua fiamma infedel vedrò nel sangue;
Così il mio core aspetta
Il soave piacer della vendetta.
Non mi tentar amore,
Che amar non voglio nè
Contro chi m'ingannò
Chiede vendetta il cor,
Che più s'aspetta?
Vuò che cada il traditore,
E l'orgoglio
Punir voglio
Di chi sprezzò il mio amor
Con la vendetta.
Non mi &c.

Reggia.

Fatime. I soliti
FAtime che s'aspetta?
 Oggi da te richiede
 Un vilipeso amor giusta vendetta:
 M'è sento che il Fellon ah troppo caro
 Nel mio povero core
 Trova ostinato in sua difesa amore.
 Dunque vili pensieri
 Da superbo amator oggi negletta
 Vedrà Fatime Algieri?
 Ah nò vili partite;
 E voi furie dal seno
 Scatenatevi pur à vendicarmi,
 E se fui oltraggiata
 Godrò almeno il piacer di vendicata.
 Ma qui il fellon (oh Dio).
 Nel mirarlo vien meno il furor mio.

SCE-

Fat. Rod.

Fat. **S**Uperbo. Inopportuno.
 (Amor deh non mi togli
 Del mio sdegno le glorie à vendicarmi)
 Olà fellon; e ardisci ancor tentarmi?
Rod. Ecco de sdegni tuoi
 Vittima innocente, e sventurata.
Fat. Che modesto sembante!
 Scaltro sì sì t'intendo: il sò superbo,
 Vieni ancor a tentar dell'amor mio
 L'ultimo vanto audace.
Rod. Da quel labro adorato
 Vengo à tentar il mio superbo fato.
 Amor, pietà ti chieggo.
Fat. In van la spero.
 Perfido mentitor anco sedurmi
 Co tuoi vezzi pretendi.
 Taci col favellar
 Vie più mi accendi.
Rod. Un sol momento a' voti miei concedi.
Fat. Di bugiarda Sirena
 Le voci non ascolto.
Rod. Cieli! tanto è crudel quel tuo bel volto;
 Almen la mia innocenza...
Fat. Vedi quell'Innocente
 Semplicetta donzella.
Rod. Per quell'amor ti priego.
Fat. Tilusingasti, in van non son più quella.
 Povera semplicetta
 Donzella ritrosetta,

Che

Che fugge sempre amor
 Lascia di sospirar,
 Sò che non può ingannar
 Quel tuo bel volto,
 Perfido mentitor.
 Se mi tradisti un dì,
 Al fin si discopri
 L'inganno tuo crudel
 Al fin t'ho colto.
 Povera, &c.

S C E N A XII.

Rodrigo.

Ecco ò Numi superbi
 Smascherato l'oggetto
 De vostri sdegni: un fulmine vi resta,
 Ed à me resta un petto,
 Che intrepido lo incontra, e sfida il fato.
 Mori Rodrigo, e col tuo sangue spegni
 La fiamma ingiuriosa di Climene
 L'ire mortali, e gl'immortali sdegni.

SCE-

S C E N A XII.

Climene, Rodrigo.

Cl. Che veggio! oh Dio! Principe fuggi il
 Della parca bacante (colpo)
 Che a la tua strage anella.
 Freme Amurat sù lo scoperto inganno,
 E Fatue gelosa
 Ciede il tuo sangue; ah serba
 Una vita à me cara, al lido aurar
 Un mio servo fedel che ti fia scorta.
Rod. Ch'io fuggà ò mia Climene
 Può piacermi la vita
 Lunge da te cor mio,
 Può spiacermi la morte,
 Che vendica il suo foco, ed onorata
 Se mi lice sperar, dal tuo bel pianto.
Cl. Oh Dio già veggio il colpo
 Che ti piomba sul collo: ah fuggi ò caro.
 Un sol momento abbatte
 Le mie speranze.
Rod. Occhi neri non piangete
 Che superbo voi rendete
 Con quel pianto il mio morir.
 Dati pace, Climene, e venga pure
 La parca io già l'aspetto, e il colpo scocchi
 Troppo dolce è il morire
 Con le lagrime oh Dio! di sì begli occhi.

SCE.

S C E N A Ultima.

*Am. Fat. Ire. Ruf. e detti.**Cli.* **O**H Dio giunge Amurat, almen ti cela.*Am.* O là servo mal nato
Scopri l'indegna frode
Fellon priadi morir, ò ne' tormenti
Di Perillo, e di Fallari le membra
Proveranno il dolor d' un vivo inferno.*Rod.* In Rosminda tu vedi ò Re d' Algieri
Di Granata rubella
Il fuggitivo Re: vedi in Rodrigo
Quella fiera Rosminda in cui tu avesti
L' indegno ardor de tuoi lascivi amori.
In Rodrigo tu vedi
Di Climene l'amante: ambi punisca
Il tuo sdegno real.*Fat.* [Ah gelosia!
A l'ire di Amurat stimoli aggiunga]
Tronca Signor quell' esecrabil testa,
Che osò ingannar la maestà del foglio.
Ruf. Di sì bel colpo abbia l'onor Rusteno;
Con tua pace Signor io qui lo sveno.
*(nuda la Scimitara contro Rod.)**Rod.* Non è facile impresa
Lo svenare Rodrigo.
*S'aventa à Ruf. e gli toglie la Scimitara.**Cli.* O Caro!*Ire.* O Forte!*Rod.* A la publica causa al genio offeso
D'un Re ingannato io piego
Intrepido la fronte, e l'offro al colpo.
*Mette la Scimitara a' piedi d' Amur.**Cli.* Ah genitor se la Regal vendetta

Una

Una vittima chiede;
Ecco il cor di Climene,
Che seppe amar Rodrigo.
Risparmia quel gran sangue egli è difeso
Dal sagro onor de la Corona.*Rod.* Eh cara non mi si tolga
Il fasto di morire,
Per te m'è troppo dolce
Il morir col piacer di avetti amata,
E con la gloria di vederti amante.
Morir degg'io Amurat: ma priati chiedo
La libertà di un dono:
Questi è il mio regno à la Real Climene
La ragion sovra d'esso io lascio, questo
L'empia rebellion tormi non puote;
Eccoti di Granata
Il Sigillo real bella Climene
Accetta in essa questo
Estremo, e fido testimon d'amore,
Ed in mercè ti chiedo
Solo che tu permetta
Prima ch'io sia dal cieco Lete accolto
Che se ne parti il mio
Spirito adorator sul tuo bel volto.*Fat. Ruf. à 2.* O illustre ingannator!*Cli.* O fido Amante!*Am.* Rodrigo, accetto il dono, egli è ben giusto
Che pria che cada il colpo
De la vendetta mia scelga Climene
Il Regal Sposo. Figlia
In tua balia ripongo
La degna elezion, scegli à tuo grado,
Ed io la scelta approvo,
El sagro onor del Diadema impegno.*Cli.* Viva Rodrigo, e sia mio Sposo al Regno.*Fat. Ruf. à 2.* Che sento!

Fre.

Ire. O Cieli!
 Am. E' giusto.
 Cli. (O fortunati amori!)
 Ros. Signor, a quai degg'io grazie più vive:
 Al tuo Real perdono
 O Al magnanimo dono? Entrambi adoro;
 Climene ai baci miei
 Ofri la man di latte, ed io la stringo
 Gioja di questo cor Sposa, ed amante.
 Cli. Sempre mio ben ti adorerò costante.
 Am. Agl'Imenei Regali di Climene
 Si uniscano le faci
 Di Ruffeno, e d'Irene.
 Ros. L'illustre nodo, o bella Irene accetto.
 Ir. Non ricusi più Marte
 Nel possesso d'un cor Cupido a parte.
 Caro. Amor è un dolce caro
 Tiranno ingannator;
 Ma se ben rassembra amaro,
 Il suo inganno piace ognor.

I L F I N E.

